

Progetto di gestione

dei servizi di accompagnamento, informazione, guardiania, manutenzione ordinaria e promozione turistico-culturale dell'area archeologica di

S'Arcu 'es Forros Villagrande Strisaili



L.R. 4/2000 art. 38

PREMESSA

La necessità di tutelare, valorizzare e promuovere i beni archeologici presenti nei territori, ha portato, dal 2006 al 2020, le Amministrazioni comunali di Villagrande Strisaili, Ilbono e Tortolì ad associarsi in un progetto di gestione integrata delle aree archeologiche di S'Arcu 'es Forros, Scerì e S'Ortali e su Monti.

Sopraggiunte esigenze hanno determinato la necessità di programmare per il futuro la gestione autonoma dei siti archeologici e di conseguenza la predisposizione di un progetto specifico per il sito di S'Arcu es Forros.

Al tal fine i tre Comuni hanno predisposto le delibere di scioglimento del progetto di gestione sovracomunale pur concordando sulla necessità di operare in un regime di collaborazione reciproca al fine di mantenere i benefici un lavoro sinergico e fattivo.

Il patrimonio archeologico sardo è, ormai da anni, oggetto di sempre maggiore interesse da parte dell'opinione pubblica, di turisti e cittadini che hanno la possibilità di godere dei siti archeologici grazie al sistema di gestione che la Regione Sardegna, attraverso le amministrazioni comunali e le società di gestione, ha messo in essere già a partire dagli anni Ottanta. Le professionalità e le competenze che in questi anni si sono create rappresentano una grande potenzialità per lo sviluppo delle comunità locali sia sotto l'aspetto economico sia sotto l'aspetto culturale e di conseguenza sociale.

La missione più importante nella gestione di un sito archeologico resta quella del coinvolgimento delle persone nella conoscenza dei luoghi, dei monumenti e dei reperti inseriti nel loro contesto storico e paesaggistico valutato ovviamente all'interno del più ampio panorama isolano e Mediterraneo. Centrale è, nell'azione di valorizzazione dei siti archeologici, il coinvolgimento delle scuole di ogni ordine e grado. Per i ragazzi, a cui sempre è affidato il futuro, una consapevolezza piena di se stessi e delle proprie potenzialità passa anche attraverso la conoscenza del proprio territorio e della propria storia, a partire dalla dimensione locale.

I siti archeologici rappresentano preziosi attrattori per i territori e sono capaci di generare ricadute economiche a beneficio delle strutture ricettive e artigianali e di generare flussi economici (visitatori - turisti - reddito - valore aggiunto).

Le peculiarità archeologiche e la posizione del villaggio santuario di S'Arcu es Forros conferiscono al sito ampi margini di incremento dei visitatori e potenziamento dell'offerta culturale e turistica.

MISSIONE E FINALITÀ PROGETTUALI

I Musei e le aree archeologiche, così come tutti i segmenti che costituiscono quell'ampio aggregato di attività e di servizi che definiscono l'industria culturale, sono oggi attraversati da cambiamenti profondi e radicali. I luoghi della cultura stanno diventando sempre di più strutture educative, capaci di far emergere e di intercettare i bisogni di cultura inespressi e latenti nella società odierna, al fine di proporre i contenuti del patrimonio, attraverso interpretazioni che ne consentano la comprensione e ne stimolino l'approfondimento e il desiderio di ampliare ulteriormente la conoscenza da parte dei visitatori.

Questo cambiamento implica il rovesciamento della nozione tradizionale di museo e area archeologica, che da luoghi essenzialmente riservati alla conservazione del patrimonio culturale, diventano luoghi "aperti", che vogliono garantire l'accesso alla cultura e alla conoscenza, non solo al pubblico abituale, ma anche al pubblico che solitamente, per le ragioni più diverse ne rimane escluso. Per fare questo è necessario abbattere ogni tipo di barriera, non solamente fisica, ma cognitiva, psicologica e sociale.

Pertanto il principio ispiratore del progetto è la giusta integrazione tra le esigenze del pubblico e le esigenze di tutela e conservazione. Il nostro progetto di gestione vuole perseguire questo obiettivo curando particolarmente la comunicazione, l'accoglienza e i servizi al pubblico mettendo in relazione i vari tipi di utenza con il sito nel suo contesto e rendendo attivo quel processo emozionale e conoscitivo, presupposto indispensabile per una piena comprensione del valore e dei valori di cui il sito è espressione.

Vogliamo concorrere, insieme alle altre istituzioni, come la scuola, la famiglia, l'associazionismo e il mondo del lavoro, a formare dei cittadini consapevoli e attivi nel condividere e promuovere la conservazione e la trasmissione della memoria storica della nostra regione.

Infatti la valorizzazione dell'identità, la riscoperta delle diversità, la divulgazione della conoscenza, la costruzione dei valori, anche attraverso le attività educative dei luoghi della cultura, contribuiscono a dare un senso al patrimonio per la comunità intera, non solo a livello locale, ma anche nazionale e internazionale.

Servizi previsti

Molteplici sono i fini dell'intervento finanziario e di conseguenza le **azioni** da porre in essere in più ambiti.

Il compito principale a cui si è chiamati è quello di provvedere alla **custodia**, al fine di garantirne la tutela, e alla **manutenzione** del sito, al fine di conservare l'integrità delle fragili strutture con azioni di manutenzione ordinaria che ne impediscano il deperimento. La presenza quotidiana inoltre permette di segnalare la necessità di eventuali interventi di manutenzione straordinaria (come per esempio crolli o spancamenti a seguito di piogge considerevoli).

Alla base delle attività è il servizio di **visita guidata** offerto ai visitatori che, sia singoli che in gruppi più o meno numerosi, vengono accompagnati nel percorso di visita.

Centrale è la **proposta didattica** rivolta alle scuole con le quali ci si prefigge di avere rapporti costanti e proficui dai quali possono derivare progetti più ampi e articolati nei contenuti e nel tempo. La presenza di un ampio bacino scolastico dà buone garanzie di afflusso nei periodi così detti di bassa stagione.

Finalità imprescindibile è quella di attrarre l'utenza attraverso l'arricchimento dell'offerta culturale anche con l'organizzazione di **eventi**, spettacoli teatrali, concerti, conferenze e incontri tematici.

L'attività di **promozione** verrà portata avanti con tutti gli strumenti e i canali disponibili (facebook, instagram, youtube, stampa e altri) ma anche attraverso l'adesione alle iniziative istituzionali dedicate alla promozione e alla valorizzazione dei siti (per esempio Giornate Europee del Patrimonio, Monumenti Aperti) e fiere di settore.

A tal fine è prevista la realizzazione di contenuti e materiale grafico utili alla predisposizione di **supporti informativi e didascalici** quali depliant, locandine, segnalibro, opuscoli e altro ma anche tutti gli apparati grafici uniformi e coerenti a corredo dei canali digitali. Ci si prefigge inoltre di procedere all'incremento degli strumenti, **dispositivi e tecnologie mobili**, a disposizione dell'utenza al fine di migliorare e integrare la fruizione: audioguide, realtà aumentata, realizzazione di video e contenuti da inserire nelle piattaforme digitali.

Analisi del contesto

Per capire meglio l'ambiente in cui operiamo abbiamo cercato di mettere in evidenza criticità e prospettive, per formulare un'ipotesi di lavoro il più possibile coerente con le necessità del territorio, dei monumenti e degli operatori.

Potenzialità

- Il complesso archeologico di S'Arcu es Forros ha un enorme valore intrinseco sia sotto l'aspetto monumentale che scientifico. Negli ultimi anni è stato al centro di un'intensa campagna di scavi

che ha rivelato la sua centralità nel quadro degli insediamenti di epoca nuragica e ha permesso di portare alla luce reperti e strutture interessantissime.

- La posizione strategica lungo il tracciato della SS 389, a pochi chilometri dal Passo di Corre Boi, porta dell'Ogliastra, rappresenta un enorme potenzialità che, attraverso una corretta cartellonistica e un accesso conforme, garantirebbe un notevole e costante afflusso di visitatori.

- L'esperienza pluriennale degli addetti garantisce una profonda conoscenza del sito e del suo contesto e permette di capitalizzare i contatti e i rapporti coltivati in questi anni.

- Presenza di altri siti archeologici gestiti con cui è possibile e auspicabile fare rete in particolar modo i siti di Scerà a Ilbono e S'Ortali e su Monti a Tortolì nonché le altre realtà gestite in Ogliastra (Il parco archeologico di Seleni a Lanusei, i nuraghi di Osini, il complesso museale di Seui e la Stazione dell'Arte a Ulassai). Ci si propone pertanto l'attivazione di **sinergie** con le realtà operanti in musei e siti archeologici ma anche in altri ambiti (biblioteche, associazioni culturali o sportive) anche attraverso la stipula di apposite convenzioni.

-Disponibilità di locali (come l'edificio delle ex scuole elementari di Villagrande Strisaili) dove poter organizzare attività, laboratori, mostre tematiche, incontri e conferenze e dove poter allestire gli spazi che potrebbero ospitare, grazie ad un accordo con la competente Soprintendenza, il Museo.

- L'inserimento di Villagrande Strisaili tra i luoghi della longevità rappresenta un importante valore aggiunto del territorio che lo pone al centro di un circuito mondiale. Stabilire delle connessioni tematiche tra l'aspetto antropologico e quello archeologico potrebbe rivelarsi una preziosa risorsa.

Criticità

- La fruizione culturale in Sardegna è caratterizzata dalla stagionalità, dovuta alla massiccia presenza di un mercato turistico fortemente concentrato nei mesi estivi.

- Per il sito di S'Arcu es Forros lo stato dell'accesso al sito (posto adesso in una piazzola al km 41.2 della ss389) rappresenta un vulnus considerevole e ci si auspica la realizzazione di uno svincolo conforme. Conseguenziale è l'annosa carenza di un'adeguata ed efficace segnaletica.

- Nonostante sia presente al sito l'unità introduttiva (finanziata e realizzata attraverso il bando "*Sistema omogeneo di identità visuale dei luoghi e degli istituti della cultura: Patrimonio Culturale SARDEGNA*" nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2000-2006 (P.O.R. Sardegna), Misura 2.1) la struttura non è mai entrata in funzione e la biglietteria è sempre rimasta presso il gazebo posto all'ingresso dell'area recintata. Inoltre allo stato attuale l'area risulta priva di servizi igienici, bookshop e punto di ristoro.

- Mancanza di videosorveglianza o altri sistemi di allarme

Opportunità

- Crescita e professionalizzazione degli addetti
- Custodia e manutenzione straordinaria dei Beni gestiti
- Integrazione dei servizi culturali e turistici
- Coinvolgimento della componente sociale, a partire dalle istituzioni scolastiche
- Fidelizzazione della scuola, per garantire un bacino stabile di utenza
- Grazie alla collaborazione con la competente Soprintendenza è possibile realizzare progetti di “scavi aperti” permettendo la visita del pubblico durante i lavori di scavo.
- Essere presenti e propositivi in occasione di eventi e mostre dove sono presenti i reperti provenienti dal sito (vedi l'esperienza delle mostre Isola delle Torri ed Eurasia). Particolarmente importante è stabilire connessioni e interazioni con il Museo Archeologico nazionale di Nuoro sia per la vicinanza con il sito sia perchè lì sono custoditi ed in parte esposti i reperti rinvenuti durante le campagne di scavo.

Minacce

- *Scarsa attitudine all'aggregazione*
- *Atti vandalici*

IL TERRITORIO

Il sito di S'Arcu es Forros è inserito nel tessuto insediativo preistorico e protostorico ogliastrino che si caratterizza per peculiarità e interesse. La sub regione dell'Ogliastra è stata popolata sin dal neolitico e conserva numerose testimonianze di epoca nuragica; non mancano tracce di frequentazione punica e romana.

Della forte antropizzazione, in età Neolitica, delle aree pianeggianti e delle vallate fluviali intorno allo stagno di Tortolì e nell'immediato entroterra sono testimonianze i menhirs, i massi con cospicue e le numerose necropoli a domus de janas.

Per l'età nuragica, un censimento effettuato nel territorio ogliastrino su una superficie di 240 chilometri quadrati, nei comuni di Tortolì, Girasole, Lotzorai, Cardedu, Loceri e Ilbono, documenta l'esistenza di un totale di 218 monumenti riferibili a tipologie abitative, culturali e funerarie.

La maggior parte di questi (70 nuraghi e 73 insediamenti abitativi) risultano concentrati entro una fascia territoriale compresa tra i 3 e i 6 chilometri dalla linea di costa, con quote sul livello del mare che variano da un minimo di 80 metri a un massimo di 244. I nuraghi diminuiscono sensibilmente nella fascia di territorio compresa entro i 6 chilometri dal mare, con quote minime di 264 metri e massime di 970 metri.

Le ricerche condotte in tutto il territorio ogliastrino consentono, infine, il definitivo superamento dei luoghi comuni relativi all'isolamento di queste popolazioni in epoca antica e alla loro resistenzialità nei confronti di culture "allogene". Nella ricchezza metallifera dell'Ogliastra, dunque, si deve riconoscere il motore propulsivo principale degli scambi commerciali intessuti in tali epoche da questa regione: in questi ultimi, i partners locali, lungi dall'apparire in posizione subalterna, sembrano invece assumere un ruolo attivo e paritario, risultato di un consapevole potere economico.

Un territorio importante è pertinenza del Comune di Villagrande. 21000 ettari che si sviluppano essenzialmente in ambito montano e che ospitano numerosi insediamenti archeologici di diversa natura.

Tra le emergenze di epoca neolitica le domus de janas, sepolture ipogee scavate nella roccia, sono quanto resta dei villaggi della Cultura di Ozieri (metà IV millennio a.C.). Tra le meglio

conservate quelle di **Coile Brujiau, Genn'ardeletti, S'Orciada, Trocùlu, S'Ovèsu, Su Strumpu, Corte Maceddos, Funtana 'e Jana.**

Esse rientrano tutte in tipologie documentate in tutto il Nuorese e nella Barbagia, presentandosi poco complesse e, prevalentemente, a pianta mono- o bicellulare: tale particolarità sarebbe forse conseguenza delle caratteristiche delle rocce che renderebbero difficile la realizzazione di tombe più articolate ma non sarebbero neppure da escludere ragioni di ordine spirituale, che, nell'architettura funeraria, vogliono forse esprimere un profondo individualismo di queste popolazioni nel rapporto con il mondo dei morti.

Una recente rivisitazione di alcuni di questi monumenti (per esempio Genn'ardeletti, Coile Brujiau, Funtana 'e Jana), inoltre, ne ha consentito l'attribuzione a tipologie di tipo "misto", in cui si fondono elementi dell'ipogeismo con quelli del megalitismo in quanto è presente il corridoio dolmenico d'accesso.

A strutture tipiche dell'età del Rame è riconducibile la muraglia megalitica di **Oruntaccu** al confine con Talana.

Per l'età nuragica, gli insediamenti si distribuiscono in tutto il territorio ed è proprio l'ubicazione e la morfologia del territorio a determinarne la tipologia: generalmente infatti alla notevole concentrazione di nuraghi a tholos nelle zone pianeggianti, si contrappone una minore densità di monumenti attribuibili a questa tipologia nelle zone più interne, cui fa riscontro, d'altra parte, la prevalenza di nuraghi del tipo a corridoio o ad architettura mista (**Genna Trocùlu, Nuraghe Scala, e Sa Semida, Palancaddu, Murtarba**).

In numerosi siti manca del tutto il nuraghe e presentano solo il villaggio (**Villaggio di Erriu 'e 'Inu, Corte Maceddos, Su Porcu Abba, Su Muru, Murulongu, Su Meanesu, Tennorie, Inorteddie, Aràtala**).

Un importante santuario era presente a **Sa Carcaredda** che, nonostante la scarsa monumentalità del tempio circolare, ha restituito molti e significativi reperti. A Sa Carcaredda si trova anche una vera e propria necropoli di tombe di giganti forse riferibili anche ai vicinissimi villaggi di Erriu 'e 'Inu e Corte Maceddos.

Numerose le tombe di giganti nel territorio: oltre a quelle di Sa Carcaredda e **Su Porcu Abba**, oggetto di interventi di sistemazione esterna (muro di recinzione), di notevole interesse la tomba di **Sa Carcara, Pradu su Chiai, le due tombe di Iscra sa Coda e Genn'ardeletti.**

Le scelte insediative rispondono ad esigenze di controllo del territorio: vallate fluviali, fonti, pascoli e campi, risorse minerarie e soprattutto le vie di transumanza che mettevano in contatto le popolazioni montane con quelle della costa, aree importanti da un punto di vista economico e strategico. All'ultima categoria appartiene il sito di **S'Arcu es Forros** posto a qualche chilometro dal valico di Corr'e Boi, snodo fondamentale delle viabilità sarda che allora come ora metteva in connessione gli abitanti di Ogliastra e Barbagia e soprattutto rappresenta la direttrice più importante verso la costa e i suoi i prosperi insediamenti e scali affacciati sul Mediterraneo.

Intensi e vitali erano gli scambi commerciali con i navigati provenienti dal levante, dalla penisola italiana e da occidente come testimoniano le ricerche condotte nel nuraghe Bau Nuraxi a Triei, nel nuraghe Nastasi a Tertenia e, soprattutto, negli edifici cultuali di S'Arcu 'e Is Forros e Sa Carcaredda a Villagrande Strisaili, che hanno restituito significative testimonianze di contatti culturali e commerciali (afferenti alla sfera del sontuario e del commercio dei metalli) con l'ambito egeo-orientale e con quello dell'Etruria protovillanoviana, villanoviana ed etrusca. La testimonianza di questi scambi ridisegna un quadro nuovo dove i sardi tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro ricoprono un ruolo attivo e paritario che si configura come il risultato di un consapevole potere economico.

Di grande suggestione e fascino sono i villaggi di **Praidas e Ulloro**, probabilmente di epoca tardo nuragica, ubicati in alte guglie di roccia a dominare il paesaggio.

Le risorse naturalistiche del territorio, boschi, cascate e le piscine naturali tra cui emergono quelle di **Bau Mela**, attraggono sempre più persone e potrebbero costituire l'elemento privilegiato per strutturare percorsi articolati sul territorio (magari in collaborazione con le locali realtà imprenditoriali che si occupano di trekking e turismo sportivo) che offrirebbero un'esperienza completa al visitatore.

Villagrande Strisaili ospita anche il sistema di **centrali elettriche del Flumendosa**. L'impatto paesaggistico del lago del Primo Salto, generato dall'invaso della diga dei Bau Muggeris, rende questa parte di Ogliastra un luogo unico e suggestivo. Numerosi insediamenti si dispongono lungo il lago (**Nuraghe Su Chiai, Nuraghe Marruscu....**) e itinerari integrati che comprendano aspetti paesaggistici, storico archeologici e di archeologia industriale.

COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI S' ARCU 'ES FORROS, VILLAGRANDE STRISAILI (NU)

Il sito è ubicato ai piedi del massiccio del Gennargentu, in una zona prevalentemente granitica e scistosa, su una collina a 1000 m slm; questa, dominata dalla cima Alluenfogu (1300 m slm), è circondata dai fiumi Bacu Aleri a Ovest e Iskra Abbatrula a Est, affluenti del Flumendosa. Sulla collina prospiciente, a circa 200 metri dal villaggio sorge il nuraghe monotorre S'Arcu 'es Forros, di cui restano in opera soltanto due filari in blocchi di granito e porfido locale. Ha l'ingresso orientato ad Est e comunica visivamente con il nuraghe di Lathoracesa e la tomba di giganti, ubicati a 700 metri a Nord-Ovest, col nuraghe Istogè (1029 m s.l.m.) a Nord-Est, col villaggio di Su Porcu Abba a Est e, infine, col nuraghe Troculu a Sud-Est.

Il sito è stato oggetto di diversi interventi di scavo a partire dagli anni Ottanta, curati dalla Soprintendenza Archeologica per le Provincie di Sassari e Nuoro, che hanno messo in luce significative porzioni di un ampio villaggio santuario di epoca nuragica.

La millenaria frequentazione del sito inizia durante il Bronzo Medio e si conclude durante la tarda età del ferro almeno fino al V secolo, abbracciando l'intera parabola della civiltà nuragica. A partire da un villaggio di capanne si sviluppa un vasto e articolato villaggio dove coesistono in strettissima connessione strutture templari, abitative e officine in prevalenza legate ad attività metallurgiche.

All'età del Bronzo finale (1200 a.C.) sono riconducibili i due templi a megaron.

Il primo ad essere esplorato negli anni '80 e '90 è il tempio A, edificato nelle fasi Recente e Finale dell'Età del Bronzo (1300-900 a.C.) su preesistenze risalenti al Bronzo Medio (1600-1300 a.C.). L'edificio presenta notevoli (m 17,60 di lunghezza per m 5,50 / 6,50 di larghezza, con un'altezza residua di circa m 2) e una pianta quadrangolare caratterizzata dal prolungamento, sulla fronte e sul retro, dei lati lunghi (doppiamente in antis). I quattro vani in cui è divisa la struttura, disposti lungo l'asse dell'ingresso orientato a sud est, conservano le tracce di restauri e rimaneggiamenti avvenuti durante il lungo utilizzo del tempio, dovuti ad esigenze di natura religiosa o strutturale a seguito di incendi. In un secondo momento, il vestibolo frontale originariamente ricavato dal prolungamento in avanti dei lati lunghi è stato obliterato, rendendo il prospetto rettilineo. Le notevoli dimensioni (17 metri di lunghezza) fanno del tempio A di S'Arcu 'es Forros uno dei più grandi dell'Isola e la sua articolazione interna lo rendono unico per complessità planimetrica.

Il tetto a doppio spiovente, realizzato in legno e frasche e coperto da lastre di pietra, si impostava sui muri laterali, leggermente inclinati verso l'interno. Le pareti di granito locale sommariamente sbizzato erano intonacate con l'argilla, forse isolate con il sughero, colorate o

rivestite di pelli, tessuti o stuoie, materiali che non si ritrovano durante gli scavi. Il pavimento era costituito da un piano in terra battuta.

Alla struttura principale è stato addossato un recinto di forma irregolare che delimita un'area sacra e ingloba strutture precedenti tra cui una capanna circolare finemente rifinita, di servizio alle attività del tempio. Un bancone sedile si imposta alla base del muro per permettere ai fedeli la sosta durante i riti e la deposizione delle offerte alla divinità.

La natura dei rituali emerge dallo studio degli oggetti rinvenuti durante gli scavi che, per la loro particolarità e pregio, rimandano a contesti culturali legati al culto delle Acque: l'approvvigionamento idrico era garantito dalla vicinanza al sito di due affluenti del Flumendosa. Una canaletta posta alla base del secondo vano del tempio doveva far defluire, dall'interno verso l'esterno, l'acqua utilizzata durante le cerimonie (forse abluzioni o riti purificatori), e che veniva raccolta in grossi vasi rinvenuti sotto il battuto pavimentale agli angoli degli ambienti.

Il quarto vano, il più profondo e sacro, forse precluso ai fedeli conserva dei blocchi in calcare, trasportati da lontano, che recano dei piccoli fori dove i preziosi doni venivano fissati attraverso piccole colate di piombo: bronzi figurati e utensili di uso comune, deposti nel tempio come ex voto per chiedere una grazia o come ringraziamento per averla ricevuta, tramandano la profonda devozione dei nuragici.

Tutt'intorno si sviluppa un ampio e articolato villaggio di capanne, in parte precedente alla costruzione del tempio e in parte contemporaneo, destinato ad accogliere i pellegrini e il personale che prestava il suo servizio al tempio: sacerdoti, assistenti, commercianti, fabbri etc. Una singolare costruzione formata dall'unione di due piccole torri troncoconiche, interpretata come fornace per la fusione dei metalli, costituisce un unicum nel panorama archeologico sardo e richiama con forza la suggestione evocata dal toponimo del sito che in sardo significa Valico dei Forni.

Strumenti e scorie di lavorazione, pannelle di rame, parti di lingotti di tipo egeo e frammenti di stagno, ritrovati in abbondanza durante gli scavi, fanno presupporre la presenza nel sito di officine fusorie, quasi che l'attività metallurgica che vi si svolgeva avesse essa stessa una valenza sacra oltre che produttiva.

Scavi più recenti hanno portato alla messa in luce di un secondo tempio a megaron (il **tempio B**) lungo circa 14,50 metri che presenta notevoli affinità col primo: in diverse fasi edilizie è stato modificato il prospetto, originariamente in antis, è stato edificato il temenos che in questo caso ingloba ambienti di pianta rettangolare e presenta un accurato sedile realizzato con grandi ciottoli di fiume. A differenza del tempio A, il lato posteriore è absidato e lo spazio interno è articolato in

tre vani allineati con l'ingresso a sud est. Nel terzo vano, durante il Bronzo Finale (1200-900 a.C.) venne costruito uno straordinario altare di pietra composto da filari alternati di basalto nero e calcare ferroso dalla colorazione rossa finemente lavorati a martellina. L'alternanza dei materiali nella disposizione orizzontale conferisce al manufatto un raffinato effetto cromatico; sulla sommità, un bacile circolare riproduce gli spalti di una torre nuragica sottolineando la curvatura sinuosa della fronte; qui, in due blocchi di basalto sono riprodotti in bassorilievo delle raffigurazioni zoomorfe interpretate come protomi d'ariete, animale sacro nelle culture mediterranee antiche, simbolo di fertilità e rigenerazione. Il fuoco che veniva acceso nel bacile durante le liturgie doveva essere in stretta connessione con l'elemento Acqua, che viene richiamato con forza grazie alla posa nella fondazione dell'altare di grossi ciottoli di fiume, utilizzati in larga misura anche nel sedile del temenos che delimita l'area antistante al tempio.

Le riproduzioni di Nuraghe sono attestate dal Bronzo Recente all'interno di contesti sacri o di luoghi di uso collettivo, a richiamare presumibilmente il valore simbolico dell'edificio, capace di restituire l'eco della consapevolezza che avevano di se le genti nuragiche, una coscienza comune e condivisa, un sentimento di identità di popolo.

Più a valle rispetto agli edifici templari, è stata indagata un'ampia porzione del villaggio che ha restituito un agglomerato (*insula*) di 12 vani affacciati originariamente su un ampio cortile centrale. La distribuzione degli ambienti, alcuni dei quali conservano un discreto alzato, asseconda la forte pendenza del terreno e ricalca un modello abitativo tipico dell'ultima fase dell'età Nuragica (fino al VII sec. a.C.). Ci si trova in presenza di aggregati polifunzionali che ospitavano vani ad uso abitativo, due dei quali forse adibiti a culti domestici, con bacili di trachite finemente rifiniti; magazzini per il deposito di oggetti metallici pronti ad essere rifusi; laboratori artigianali provvisti di fornaci.

Solo parzialmente indagato è invece un secondo agglomerato (*insula 2*) dal quale provengono numerosi e straordinari reperti che richiamano con forza al complesso sistema di contatti mediterranei nella prima metà del I millennio a.C.: oggetti di fattura e produzione locale sono stati rinvenuti insieme a prodotti di importazione di provenienza orientale e peninsulare. Si ricorda in questa sede l'anfora fenicia che presenta una lunga iscrizione sulla spalla risalente al IX-VIII secolo a.C.

Un'ampia struttura gradonata si addossa all'insula 2 e si affaccia in un ampio spazio che doveva essere abilito all'accoglienza di numerose persone durante incontri civili e religiosi.

Futuri scavi potranno ulteriormente contribuire a far luce sulle complesse dinamiche culturali, sociali ed economiche che governavano l'esistenza delle genti Nuragiche. Il complesso cultuale di S'Arcu 'es Forros è un ricco insediamento montano a molti km dalla costa, impiantato in un luogo

che oggi può sembrare inospitale. I materiali rinvenuti lo collocano invece in un contesto di intensi scambi culturali e in piena coerenza con la posizione strategica dell'Isola al centro del Mediterraneo, a conferma che la società nuragica era pienamente inserita nella realtà economica del suo tempo, una realtà a carattere pre-monetale, alla base della quale si trovano lo scambio e il dono tra popoli capaci di interagire tra loro con pari dignità e autorevolezza.

Riferimenti bibliografici

F. Campus, *Villagrande Strisaili. Il complesso cultuale di S'Arcu e is Forros*, in *Simbolo di un simbolo. I modelli di Nuraghe*, a cura di F. Campus e V. Leonelli Sassari, Ara Edizioni, Siena, 2012;

M.A. Fadda, *Un esempio di architettura religiosa in Ogliastra. Il tempio a megaron di S'Arcu e is Forros*, in G. Meloni - S. Nocco (a cura di), *Ogliastra. Identità storica di una Provincia. Atti del Convegno di Studi (Jerzu - Lanusei - Arzana - Tortolì 23-25 gennaio 1997)*, Senorbì 2001, pp. 79-90, cui si rimanda per tutta la bibliografia precedente;

M.A. Fadda, *Nuove acquisizioni del megalitismo nel territorio della provincia di Nuoro*, in G. Serreli - D. Vacca (a cura di), *Aspetti del megalitismo preistorico*, Dolianova 2001

M.A. Fadda, *Villagrande Strisaili Nuoro. The discovery of tin near the megaron temple of S'Arcu e is Forros*, in *Le problème de l'étain à l'origine de la métallurgie. The problem of early tin*, eds. Giumlia-Mair, F. Lo Schiavo, Archaeopress, Oxford, 2003;

M.A. Fadda, *Il santuario nuragico di S'Arcu e is Forros e l'insula degli artiani fusori. Campagna di scavo 2008-2010*, in *Erentzias*, vol. I., ed. Delfino, Sassari, 2011;

M.A. Fadda, *Villagrande Strisaili. Il villaggio santuario di S'Arcu e is Forros*, ed. Delfino, Sassari, 2012;

M.A. Fadda, *Nel segno dell'acqua. Santuari e bronzi votivi della Sardegna nuragica*, ed. Delfino, Sassari, 2013;

M.A. Fadda, *S'Arcu e is Forros: il più importante centro metallurgico della Sardegna antica*, in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti, serie IX, vol. XXIII*, Roma, 2013;

M.A. Fadda, *Il villaggio santuario di S'Arcu e is Forros*, in *Preistoria e protostoria in Etruria. Paesaggi cerimoniali, ricerche e scavi*, a cura di N. Negroni Catacchio, Atti dell'XI incontro di studio (Valentano-Pitignano, 14-16 settembre 2012), Centro studi di Preistoria e Archeologia, Milano, 2014;

- M.A. Fadda, *Villagrande Strisaili. Il villaggio santuario di S'Arcu e is Forros*, in *L'Isola delle Torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, a cura di M. Minoja, G. Salis, L.Usai, ed. Delfino, Sassari, 2015;
- M.A. Fadda, *I templi a megaron*, in *La Sardegna nuragica. Storia e monumenti*, a cura di A. Moravetti, P. Melis, E.Alba, L. Foddai, ed. Delfino, Sassari, 2017;
- F. Lo Schiavo *et al.*, *Analisi metallurgiche e statistiche sui lingotti di rame della Sardegna - Metallographic and statistical Analyses of copper Ingots from Sardinia*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro", 17 (1990).
- F. Lo Schiavo, *Un leoncino di bronzo dal nuorese*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici, Roma 9-14 novembre 1987*, Roma 1991
- S. Moscati, *Un leoncino bronzeo di Sassari*, in «Rivista di Studi Fenici», 17 (1989), pp. 247-48;
- G. Salis, *La costa centro orientale della Sardegna tra bronzo finale e arcaismo. Spunti di riflessione per la costruzione di un modello interpretativo*, in *Quaderni, vol 27*, Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 2016;
- G. Salis, *Il villaggio santuario di S'Arcu e is Forros di Villagrande Strisaili*, in *Il tempo dei Nuraghi. La Sardegna dal XVIII all'VIII secolo a.C.*, a cura di T. Cossu, M. Perra, A. Usai, ed Ilisso, Nuoro, 2018

ATTIVITA' PROGETTUALI

Il Progetto nella sua organizzazione prevede di offrire una serie di servizi necessari per rendere fruibili al visitatore l'area archeologica

Servizi di base

- **Custodia e guardiania:** Si dovrà garantire la tutela e salvaguardia da atti di saccheggio e danneggiamento in genere sia nei giorni feriali che festivi grazie alla figura del custode-manutentore anche in compresenza con l'accompagnatore/guida. A tal fine sarebbe auspicabile la predisposizione di un sistema di videosorveglianza.

- **Manutenzione:** costante pulizia mediante diserbo e decespugliamento dell'intera area con particolare attenzione alle strutture murarie e ai percorsi che dovranno essere sempre agibili e privi (nei limiti del possibile) da rischi d'infortunio sia per i visitatori che per gli operatori culturali. La fragilità di un bene culturale di natura archeologica potrebbe richiedere interventi di manutenzione straordinaria soggetti ad autorizzazione da parte della preposta Soprintendenza.

- **Accoglienza dei visitatori:** la biglietteria e la prima accoglienza prevedono la presenza di uno o più operatori all'ingresso dell'area con il compito di staccare il biglietto e di dare le prime informazioni sul sito.

- **Servizio di visita guidata:** accompagnamento dei visitatori attraverso un percorso definito, lungo il quale vengono date tutte le informazioni utili ed indispensabili per la comprensione del monumento e dell'area in cui sorge nel suo contesto storico archeologico, ambientale e paesaggistico.

Le tutte le attività verranno eseguite nell'area Archeologica di S'Arcu es Forros durante l'apertura al pubblico articolata stagionalmente nei seguenti orari:

Da Aprile a Maggio: 9.00-12.00 / 16.00-19.00

Da Giugno a Settembre: 9.00-12.30 / 16.00-20.00

Ottobre e Marzo: 9.00-12.00 / 15.00-18.00

Da Novembre a Febbraio: 9.30-13.00 / 14.00-16.30

Chiuso il lunedì e il giorno di Natale.

La stagionalità della fruizione culturale, che caratterizza la realtà sarda, impone una organizzazione del personale che prevede la massima concentrazione nei periodi estivi e una presenza ridotta nei periodi di bassa stagione. Per questo il contratto applicato prevede il recupero compensativo, ossia il recupero delle ore fatte in più durante i giorni festivi e il periodo di alta stagione.

Servizi avanzati

- Al fine di garantire un'offerta completa e diversificata si intende attivare i **servizi educativi**, rivolti ad un pubblico ampio, differenziato, non esclusivamente scolastico, proponendo una didattica che non si limiti al solo strumento educativo della visita guidata: laboratori didattici, visite e itinerari tematici, incontri di approfondimento, mostre temporanee, progetti di partenariato con le scuole o altri enti interessati.
- Altrettanto importante è il **coinvolgimento della componente sociale locale** attraverso una adeguata campagna di sensibilizzazione, realizzata anche con la collaborazione dei servizi sociali del comune. Si cercherà di raggiungere anche quella porzione di pubblico, che per varie ragioni non riesce ad accedere con facilità all'area archeologica e alle attività organizzate (come per esempio categorie svantaggiate).
- Il sito si presta ad essere al centro di una proposta culturale più ampia e integrata, pertanto si intende promuovere l'organizzazione di mostre, conferenze e manifestazioni culturali sia a carattere archeologico ma non solo, attraverso la realizzazione di rassegne teatrali, concerti, presentazione di libri etc.
- Per quanto riguarda la pianificazione e la realizzazione delle **attività promozionali**, sono previste tutta una serie di azioni, programmate annualmente rivolte alla promozione dei siti e dei servizi offerti: predisposizione di materiale cartaceo (volantini, dépliant e manifesti); costante aggiornamento del sito Internet e degli account social dedicati; realizzazione di materiale specifico per i servizi educativi, da inviare sia alle scuole che ai principali luoghi di aggregazione sociale, quali associazioni culturali, biblioteche, circoli etc.; stretta collaborazione con agenzie turistiche e tour operator; partecipazione a fiere e mostre sia di carattere regionale che nazionale

PERSONALE IMPIEGATO

Il numero delle persone da occupare, per l'attuazione del presente progetto, è preventivamente determinato in **cinque unità lavorative**.

Per il calcolo dei costi annuali sono state individuate le seguenti singole competenze progettuali e i conseguenti livelli retributivi e di inquadramento professionale facenti capo al contratto nazionale di Federcultura:

LIVELLO D 1

Con mansioni di **coordinatore scientifico progettuale** in possesso di elevata competenza tecnico-professionale acquisita tramite istruzione universitaria nel settore dei beni culturali e/o approfondita conoscenza e maturata esperienza, con adeguata preparazione sulla natura e particolarità del sito archeologico e del territorio.

Coordina e controlla tutte le attività svolte durante il servizio (attività promozionali; visite guidate; pulizia, manutenzione e custodia delle aree archeologiche).

Organizza le visite guidate e attraverso contatti telefonici o telematici, **gestisce** le prenotazioni e i calendari di visita. Effettua visite guidate.

Si occupa della **direzione del personale** e delle attività; elabora programmi annuali di attività e cura la loro attuazione.

Si occupa del **monitoraggio** delle attività, predisponendo una serie di documenti necessari per rilevare dati e statistiche utili sia per la documentazione che per la predisposizione di eventuali azioni correttive. In particolare predisponde un registro delle presenze giornaliere, necessario per rilevare il flusso dei visitatori. Allo stesso scopo cura la preparazione e la distribuzione di questionari all'utenza per il monitoraggio del livello qualitativo dei servizi offerti. Nel contempo cura l'elaborazione dei dati raccolti e la redazione dei documenti di sintesi; mensilmente redige una relazione sulle attività svolte e annualmente redige una relazione finale.

Cura la Progettazione e l'esecuzione del **materiale scientifico-divulgativo** prodotto della società, sotto forma di brochure, volantini, manifesti o altro.

Gestisce gli indirizzi di posta elettronica nonché gli account dei **canali social** dedicati.

Cura la distribuzione del materiale informativo ai vari Plessi scolastici dell'isola e a tutti quei soggetti, pubblici e privati, impegnati a vario titolo nella **promozione turistico-culturale** della Sardegna. Inoltre, nell'ambito di una fattiva e reciproca collaborazione, cura in particolare lo

scambio di materiale informativo e promozionale, con tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nella gestione di aree e Musei archeologici.

Organizza incontri con gli insegnanti per la progettazione di programmi e **laboratori didattici** da svolgere in contemporanea all'attività curricolare; organizza cicli di lezioni di aggiornamento per gli insegnanti, relative a tematiche inerenti l'archeologia, con particolare riferimento alla preistoria e storia della Sardegna; organizza mostre e incontri di studio a seconda delle necessità.

Promuove e organizza la partecipazione a fiere e convegni.

Rileva periodicamente le esigenze formative degli addetti, redando un piano di formazione e aggiornamento annuale.

LIVELLO B 1

Operatori, in possesso di Diploma di Scuole Medie Superiori, qualifica specifica ed esperienza lavorativa nel settore dei Beni Culturali, con adeguata preparazione sulla natura e particolarità del sito archeologico e del territorio, effettua le visite guidate accompagnando il visitatore lungo un percorso definito, illustrando in maniera esaustiva e chiara la storia dei monumenti. Collabora nella realizzazione dei laboratori didattici e nelle attività di diffusione del materiale promozionale. Si occupa dell'emissione dei biglietti e della rendicontazione degli stessi su apposito modulo.

LIVELLO A 1

Operatori, in possesso di esperienza lavorativa nel settore, con adeguata preparazione sulla natura e particolarità del sito archeologico e del territorio, addetti alla custodia e salvaguardia da atti di saccheggio e danneggiamento in genere, sia nei giorni feriali, sia in quelli festivi, anche in contemporanea con la presenza di altro personale.

Si occupa inoltre del servizio di manutenzione ordinaria. Inoltre svolge il servizio di accoglienza e di prima informazione al pubblico. Si occupa dell'emissione dei biglietti e della rendicontazione degli stessi su apposito modulo.

Collabora nella realizzazione dei laboratori didattici e nelle attività di diffusione del materiale promozionale.

Competenza	Addetti	Livello	Ore settimanali
Coordinatore	1	D 1	0.33%
Accompagnatore/guida	1	B 1	100%
Custode/manutentore	3	A 1	100%
Totale	5		

COSTO ANNUO PER NUMERO DI ADDETTI

Per l'attuazione del progetto si prevede di sostenere i seguenti costi:

	Numero addetti	Importo annuo unitario	Costo mensile	Importo annuo totale
a1	3	€33.663,22	€2.805,27	€100.989,66
b1	1	€36.017,23	€3.001,44	€36.017,23
c1	0	€40.891,69	€3.407,64	€0,00
d1	0,33333	€45.928,92	€3.827,41	€15.309,49
Totale	4,33333			€ 152.316,38

Il personale è suddiviso in tre livelli retribuiti come da **CCNL settore federculture**

Spese generali.

All'importo del finanziamento verrà destinata una ulteriore quota minima del 5% a titolo di compartecipazione per Spese Generali da utilizzarsi, prioritariamente e non in via esclusiva:

per acquisto di nuove attrezzature; per sostenere i vari costi di gestione, quali acquisto carburante, pneumatici e assistenza ai mezzi, indispensabile per l'esecuzione di tutti i servizi e lavori previsti nel presente progetto; per l'acquisto di divise di lavoro al fine di consentire all'utenza un'individuazione più precisa degli operatori i quali peraltro devono, a norma delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro, obbligatoriamente essere distinguibili in luoghi aperti al pubblico; per materiali d'uso e spese di trasporto; per le spese di assicurazione, corsi di aggiornamento, visite mediche e adeguamenti alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
